LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 152 — SABATO 1 GIUGNO 1912 — UDINE — Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Cinquant'anni dopo.

Le memorie del Nonno.

XXII.

Le campagne contro il brigantaggio.

Al mio dilettissimo Nipotino Mario Castagnoli BOLOGNA

Anche Avellino ci tenne brevi giorni poichè la Campagna reclamava un po' di quella sicurezza che pur si godeva nelle città, dove carabinieri e guarnigioni non mancavano mai.

Difatti, appena una settimana dopo che eravamo in Avellino, ove speravamo fermarci per riorganizzarci e provvedere a quanto ci mancava, ecco che ci mandarono a Forino, poco distante dalla città è vero, ma dove riprendemmo la nostra vita di perlustrazioni faticose e lunghe.

In sostanza, però, il paese era tranquillo e la nostra presenza assicurò viemmeglio una tale tranquillità.

La Guardia Nazionale.

Avevamo in nostra compagnia una squadra di guardia Nazionale che ci dava da fare quasi quanto i briganti per sorvegliarla, istruirla, e farla arar diritto. Ricordo che, in mezzo a buoni cittadini, c'erano di quelli insubordinati, prepotenti. Fra gli altri, un sergente non voleva obbedire agli ordini dei superiori, si lagnava del cibo che mangiavamo noi, e malediva i *Piemontesi*, come laggiù chiamavano allora tutti noi Italiani. (1)

Una sera, un sergente dei nostri scoprì un complotto ordito da otto o dieci di quei malcontenti, e sentì che volevano ammazzare me e gli ufficiali della compagnia.

Riferitoci questo, fu dal capitano ordinato l'immediato loro arresto, e legatili ben bene, come tanti salami, li consegnammo ai Carabinieri con un rapporto sulle loro minaccie.

Cosa ne sia avvenuto, non so; ma ricordo che quel sergente, quando vide me, esclamò:

— Ah! se avessi potuto pigliarti, non ti risparmiava, sai!...

— Bene — risposi io, — intanto pensaci, e poi vedremo.

Dopo otto giorni, da Forino ci mandarono a S. Angelo dei Lombardi, grossa borgata della Provincia di Avellino, chiamata allora Principato ultra. Colà la pubblica sicurezza lasciava a desiderare. La mancanza di forza pubblica, l'ignoranza delle genti, la continua escursione di bande brigantesche, concorrevano a rendere il paese poco sicuro.

In un vasto locale di S. Angelo, che serviva da carcere, si trovavano rinchiusi, per attendere il giudizio, da due a trecento pessimi soggetti accusati di brigantaggio, di furti, di manutengolismo ecc. Ma anche i giudici mancavano, od almeno non erano bastanti per il tanto lavoro richiesto da un tale stato di cose.

La truppa era poca, sempre in moto, stanca, ammalata. Le febbri la decimavano. Si fecero miracoli a salvare quei paesi come furono salvati.

Anche un ufficiale della guardia arrestato per manutengolismo.

Poche sere dopo arrivati noi a Sant'Angelo dei Lombardi, viene ordine segreto di arrestare, nella notte, un ufficiale della Guardia Nazionale e tradurlo sotto forte scorta in Avellino, per rispondere al Tribunale Militare di manutengolismo del brigantaggio.

Il capitano mi ordina di chiamare la compagnia alla mezzanotte e in gran silenzio condurla sulla piazza del paese. Eseguisco l'ordine e poco dopo i carabinieri conducono ammanettato l'ufficiale della Guardia Nazionale accusato. La compagnia, ricevuto in consegna il detenuto, parte per Avellino. Io resto in S. Angelo dei Lombardi coll'incarico di sorvegliare il Paese e custodire i rinchiusi nelle carceri. Ho soltanto 15 soldati e il mandato è grave.

Mi porto subito verso il carcere a vedere se la guardia era a posto, e trovato tutto in regola, mi fermo colassù.

Il luogo destinato a carcere era una specie di Castellaccio sopra una collinetta, subito fuori del Paese. Vi si accedeva dalla Piazza del luogo mediante una rampa di forse 50 metri di lunghezza.

Appena arrivato al Castellaccio, sento giù nel Paese pianti di donna, gemiti, voci chiamanti persone a nome.

Discendo. Due donne (la madre e la moglie dell'Ufficiale arrestato) girano per le strade piangendo, chiamando ad alta voce il marito e il figlio. La madre ogni qual tratto esclama:

— Ah! mio figlio, che mi costa 500 ducati!...

Seppi dipoi che quella signora aveva esborsata una tal somma per salvare il figlio dal servizio militare mettendovi un cambio, come in allora parecchi facevano. Quella frase, però, innestata fra il pianto ed il richiamo del figlio, mi faceva lo strano effetto che piangesse più i 500 ducati che il figliolo.

Fece quella vita tutto il resto della notte. All'alba rincasò, e tutto tornò nel silenzio. Ma in quell'ora cominciarono a uscire di casa gli uomini che forse andavano al lavoro. Tutti erano col fucile ed io non sapeva se fossero armati per difesa o per quale altro motivo. Finchè stettero sulla Piazza lontani dalla strada che conduceva al carcere, nulla dissi; ma quando ne vidi parecchi che sembrava si avvicinassero alla strada che conduceva al Castellaccio, mi portai verso di loro e con buone maniere, ma con parole espressive, li avvertii di tenersi lontani, perchè i nostri ordini erano di non lasciar salire alcuno.

Visto che non si allontanavano, salii alla sommità della rampa e ordinai al sergente di Guardia di mettere in rango i soldati tutti fuori del Portone, di far caricare i fucili se fossero stati scarichi e di far portare della paglia sotto il portico d'ingresso del carcere socchiudendo il portone: in estremis, avrei dato fuoco alla paglia.

Verso le 9, la compagnia era di ritorno. Un ordine venuto da Avellino ingiungeva di tornare a S. Angelo dei Lombardi ed attendere, riconsegnando l'arrestato ai reali carabinieri. La folla si disperse e noi tornammo alle nostre occupazioni.

L'annedoto finale... per questa volta.

Qualche giorno dopo arriva in paese lo Stato Maggiore del 39.o Regg. Lo compone la musica, la cassa, la bandiera, il Colonnello, l'aiutante Maggiore, il porta-bandiera, l'ufficiale d'amministrazione e gli zappatori. Sono accompagnati da una compagnia che tosto riparte.

A noi spetta l'incarico di scortare tale Stato Maggiore ad Avellino, perchè, nessuno essendo armato di fucile, era pericoloso l'andare senza scorta.

In quell'occasione ne successe una di amena.

Come al solito, si parte di notte e per ordine improvviso. Il Colonnello è indisposto e si provvede di una carrozza, non potendo egli fare lunghe marcie a cavallo.

Questo Colonnello era un'ottima persona. Negli anni 1848-1849 si era trovato alla difesa di Venezia, dove comandava un battaglione Lombardo che si distinse a Marghera.

Ma era diventato pingue, ed, alto come era, doveva pesare almeno 140 chilogrammi. Pure, a cavallo stava bene; forse con quel peso stava male il cavallo, ma egli era un forte cavallerizzo. Aveva però una pancia tanto voluminosa che, allorchè il cavallo trottava, essa dondolava così da sembrare un'ondetta di mare mosso. Per «frenarla» portava indosso un'armatura, direi, fatta da suo attendente, composta di varii metri di cinghie cucite in mille modi, avvolgenti in mille direzioni, con un oggetto ad una estremità che sembrava un berretto da jokey, cosa naturalissima se quell'arnese doveva servire per andare a cavallo.

Nella fretta di partire e nel sapere del viaggio in vettura, il colonnello non si ricordò della sua armatura di cinghie. Se ne ricordò però dopo percorsi tre o quattro chilometri.

Fece fermare la colonna, smontò di carrozza e chiamatomi vicino mi disse in genovese, come usava fare quando si trovava in confidenza:

— Novelli o ti ghe' penna?

— Sissignore.

— O ti ghe' carta da lettere?

— Sissignore.

— Ebbene, vieni qui.

E si dirige verso il di dietro della carrozza, dove questa aveva una tavola per sostenere i bauli dei viaggiatori.

Levo dall'astuccio che faceva da «Ufficio d'Amministrazione», carta, penna e calamaio; mi faccio dare da un caporale una lanterna da campo a mantice; c'infilo un moccolo acceso e.... *faccio lume*.

Ma col far lume e col cercare che la lanterna projettasse la luce sulla carta, sono costretto a vedere quello che il Colonnello scriveva. E lo ricordo ancora:

Illust. sig. Sotto Prefetto! Ho dimenticato sotto il letto un.... che mi serve per andare a cavallo. La prego a mandarmelo alla prima occasione. Con stima *Devot.mo*

Piega la carta, vi fa l'indirizzo, io gli offro ceralacca e una moneta per sigillo; e chiusa bene la lettera, chiamo una delle guide che avevamo condotte con noi e gli dico:

— A giorno, portala al signor Sotto Prefetto.

Si aspetta una mezz'ora finchè la guida si fosse avvicinata abbastanza al paese e fosse quindi fuori di pericolo; poi il Colonnello rimonta in vettura e si parte.

A Monte Marano si fa alt per mangiare un magro rancio, composto di carne di capra e pane.

Collocati in giro al paese, le sentinelle, senza delle quali non era prudente rimanere, la Compagnia e lo Stato Maggiore entrano in Monte-Marano e deposti gli zaini, ma non le armi, ognuno cerca un sito da mangiare, bere o riposare.

Verso le due dopo mezzogiorno una sentinella chiama all'armi. Avvertito da un caporale, mi dirigo al posto minacciato.

Un soldato viene correndo dal posto di guardia, avvertendo che si vedono parecchi armati.

— Saranno una cinquanti a — dice.

Sollecito il passo e a me si unisce un Aiutante Maggiore, certo Gradara Cesare da Padova.

— Cossa ghe xe? — mi chiede.

— Non so — rispondo io. — Pare che ci siano armati che si avvicinano.

In quella, un altro soldato che correva verso di noi, ci dice:

— E' Guardia Nazionale di S. Angelo dei Lombardi, che ha un pacco da consegnare al signor colonnello.

— Ah! — faccio io. — Ho capito; corri a dire che vengo.

L'Aiutante Gradara che non sapeva del messo notturno del Colonello al Sotto prefetto, mi rincalza con le domande:

— Cossa ghe xe dunque?

— La bardatura del Sig. Colonello — gli dico sottovoce.

— Cossa? — ripete lui

— Si, ripeto. — La bardatura del Sig. Colonello; — e gli spiego la cosa.

Se ne fece una gran risata, specialmente pensando alla faticosa marcia fatta per tale missione da quel manipolo di prodi militi del Palladio delle libere Istituzioni, come si chiamava allora la Guardia Nazionale.

Non è veramente una scena belligera, questa che oggi ti ho raccontato; ma anche in guerra ne succedono di tutti i colori, e qualcuna fa buon sangue a chi vi assiste, a chi la narra... e fors'anche a chi legge.

Arrivederci, caro Mario.

Il Nonno

E. Novelli

(1) In Friuli, nel 1866, dicevasi che "arrivavano gli italiani,, quando l'esercito nazionale fu alle viste. E per moltissimi anni l'osteria di "Catinute,, al pianterreno del Palazzo Muratti, portava l'insegna "All'arrivo degli italiani,,.

Cronaca Provinciale

Le nuove linee telefoniche proposte alla Camera.

Dalla relazione cha accompagna il disegno di legge per la costruzione di linnee telefoniche intercomunali coi fondi stanziati dall'articolo 5 della legge 24 marzo 1907, n. 111, togliamo quanto più direttamente interessa il Friuli.

Il disegno di legge si propone tre scopi, il terzo dei quali è di «migliorare le comunicazioni telefoniche fra Venezia-Trieste e fra alcune località del confine orientale italiano e quelle limitrofe austriache.»

Ed ecco più precisamente, ciò che si dice intorno alle linee del Friuli:

Udine-Cormons. — (*Spesa, lire 18.800*) — Fra Venezia ed Udine funzionano due linee telefoniche una, che comprende Treviso, serve per la corrispondenza internazionale fra l'Italia e l'Austria.

Udine è collegata all'Austria per mezzo del circuito che comprende gli uffici austriaci di Cormons di Gorizia, di Monfalcone, Trieste

Quest'unica comunicazione è insufficiente per lo svolgimento del traffico fra l'Italia e l'Austria e si rende quindi necessario l'impianto di una comunicazione diretta fra Udine e Trieste.

L'amministrazione austriaca ha dichiarato di essere disposta a costruire una linea di 4 mm. fra Trieste e Cormons; l'Italia da parte sua dovrebbe costruire sul suo territorio la linea che ora si propone, Udine-Cormons, lunga appena 19 chilometri

La linea Udine-Trieste, collegata alla esistente linea Udine-Venezia renderebbe possibile lo scambio delle conversazioni tra località lontane dell'Austria e dell'Italia, mentre l'attuale linea, Udine-Cormons-Gorizia Monfalcone-Trieste verrebbe utilizzata per le comunicazioni tra le località prossime al confine.

Udine-Pontebba. — (*Spesa L. 64.560*). Questa linea, oltre a collegare un comune di speciale importanza ferroviaria e doganale qual'è Pontebba alla rete telefonica nazionale, potrà, collegata con una linea dell'amministrazione austriaca, formare una nuova comunicazione fra l'Italia e l'Austria.

S. GIORGIO NOGARO

Incidente ferroviario

31 Il treno in partenza da questa stazione alle 16.20, trainato dalla locomotiva «S. Giorgio n. 65» guidata dal macchinista Chiarandini Antonio, deragliò all'altezza del passaggio a livello. A quanto dicesi, la causa va ricercata in una falsa manovra, all'aver cioè aperto lo scambio troppo presto, per modo che la macchina infilando due strade, andò fuori delle rotaie.

A nulla valsero 3 ore di lavoro degli operai qui residenti, per riattivare la comunicazione. Alle 19 giunsero sul luogo l'ing. cav Guido Petz, col capo officina ed una squadra di operai di Udine, che tosto si posero all'opera riuscendo, dopo molti sforzi a mettere in linea la locomotiva pesante 45 tonnellate.

Mortale investimento d'un bambino

L'agricoltore Domenico Sguassero fu Giovanni, di circa 50 anni, rincaseva dal lavoro, montato sul proprio carretto tirato da cavalli. Giunto al passaggio a livello, che era chiuso per l'incidente del deragliamento, aspettava per poter passare.

D'improvviso le macchine cominciarono a sbuffare fortemente, ed il cavallo, imbizzarritosi, fece un violento dietro front e via di corsa sfrenata per la strada di Nogaro. Imboccando poscia Via Ronchi il cavallo, disgraziatamente, ebbe ad investire il bambino di 3 anni Coccolo Giuseppe di Orlando. Una ruota passandoli sulla testa, gli cagionò la frattura del cranio con fuoruscita della materia celebrale. Ciò avveniva alle 18.30 mezz'ora dopo il povero bambino era cadavere. Immaginarsi lo strazio della famiglia desolatissima.

Per le constatazioni di legge furono subito sul sito il maresciallo dei R.R. Carabinieri sig. Guido Nuvolari e l'ill.mo sig. Sindaco cav. Achille Cristofoli che, del malaugurato accidente, ne informarono per telegrafo il Pretore di Palmanova che immediatamente si portò sul luogo della disgrazia.

In favore di un sussidio.

Espigi ci invia da Roma, in data 31:

Facendo seguito alla mia notizia di ieri l'altro vi comunico che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sezione prima, nella sua ultima riunione ha emesso parere favorevole alla domanda del Comune di Tramonti di Sopra di sussidio supplettivo per la costruzione della strada Chievolis.

S. GIORGIO DELLA RICHIN.

Ci scrivono da Domanins, 31:

Funebria. — Stamane fu accompagnato all'ultimo riposo il sig. Lenarduzzi Luigi fu Sante, amatissimo e stimatissimo per le sue tante belle qualità. Non intendo fare nè l'elogio funebre nè la cronaca del funerale. Molti amici, molte corone, molta tristezza sui volti di tutti! Piuttosto voglio far risaltare che la dimostrazione non poteva essere più spontanea sentita e solenne. E questo sia conforto alla famiglia, piombata così inaspettatamente nel lutto più profondo. Anche da queste colonne vada alla vedova, alle figlie, al genero, ai parenti il mio attestato di solidarietà nel dolore insieme a quello dei numerosi amici, che mi hanno pregato di rendermi interprete dei loro affettuosi sentimenti.

S. DANIELE

Festa militare

31. Per festeggiare il 64.o anniversario della vittoria di Goito e della presa di Peschiera, nelle quali frazioni molto si distinse l'arma di artiglieria, tanto da venir decorata della medaglia d'oro al valor militare; è seguita ieri, nel pomeriggio, una simpatica festicciuola militare del 14.o Artiglieria, nella spianata ad uso maneggio dello squadrone qui accantonato.

La festa, non ostante il tempo minaccioso, sortì un esito soddisfacente davvero; e di ciò va attribuito, in gran parte, il merito agli agregi ufficiali capitano Romano e sottotenente Mantegazza, che seppero predisporla e dirigerla con cura solerte.

Riuscitissimi ed ammirati i concorsi ippici, che furono applauditi assai dal pubblico affollato, intervenuto al gradito spettacolo.

In quello tra sottufficiali riuscirono vincitori i signori: 1.o Marengo, sergente maggiore; 2.o Cappelleti, sergente maggiore; 3.o Chinaglia, sergente. In quello tra caporali, riuscì primo il caporale maggiore Tinti; il secondo e terzo verranno sorteggiati fra i caporali maggiori Altieri e Morellini.

Nella corsa a piedi, con ostacoli, riuscirono vincitori i soldatf: 1.o Crifò, 2.o Benetti, 3.o Montanari, 4.o Bianchini.

Esilarante, a solito, l'assalto al palo della cuccagna, i salti al trampolino ed altri.

Doveva venire estratta anche una lotteria, con ricchi doni, tra i militi del 14.o reggimento artiglieria; ma la pioggia costrinse a rimandarla. Verrà perciò estratta domenica prossima, festa nazionale.

Un brutto incidente accadde sul finire della festa: una bambina, sfuggita alla mamma, venne urtata e gettata a terra da uno dei cavalli del concorso ippico. Fu subito trasportata all'ospitale, dove il dott. Luxarto le riscontrò una lesione molto leggiera all'addome, guaribile in brevi giorni, salvo complicazioni.

Ufficiali e sottufficiali si riunirono in separato banchetto ieri sera: quelli all'Albergo d'Italia, dove s'ebbero un ottimo servizio; questi nel locale adetto alla mensa.

Ai soldati venne dato il soprassoldo straordinario di circostanza.

Lo Statuto. — Per l'occasione dello Statuto, la nostra Giunta Municipale ha elaegito L. 40 da distribuirsi fra quattro vecchi reduci poveri delle patrie battaglie, L. 100 agli Ospizi marini, L. 100 per la flotta aerea, e L. 100 per i profughi di Turchia.

Beneficenza. — Ad onorare la memoria del compianto sig. Bernardino Legranzi, di cui ricorse giorni fa, l'anniversario della morte, l'avv. Giacomo Asquini ha elargito L. 50 alla locale Congregazione di Carità.

Chi desidera avere copie, mandi, colla richiesta, anche l'importo relativo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Lagno. — Si lamenta generalmente la pessima manutenzione del Ponte del Tagliamento, il quale, oltrechè essere di legno e mezzo diroccante, in vari punti è ridotto in condizioni tali, da allarmare seriamente i passanti e specialmente coloro che devono transitare con carri e veicoli, presentando molteplici abbassamenti lungo il percorso e mancando sempre, ad epoca opportuna, delle necessarie riparazioni ed inghiaiamenti. Richiamiamo seriamente l'attenzione della Provincia.

Per la flotta aerea. — Sabato sera, per invito del nostro Sindaco, si radunarono i Presidenti delle società locali, per deliberare sul modo di raccogliere i contributo cittadino a beneficio della flotta aerea. Ci consta che la società Ligure Lombarda di Genova, ha disposto che l'amministrazione del nostro Zuccherificio elargisca a tale scopo L. 300.

— Martedì il consiglio di questa Società Operaia si radunerà per deliberare il suo contributo al patriottico scopo.

Riconvocazione del Consiglio Comunale — In seguito all'essere andata deserta la seduta del Consiglio indetta per la sera del 23, la riconvocazione fu fissata per il 3 dell'entrante giugno, col medesimo ordine del giorno. Nutriamo fiducia che, dati gli importanti oggetti da scutersi, tutti i diconsiglieri interverranno.

Trattasi di deliberare in seconda convocazione sul Piano regolatore per iniziare poi i lavori coordinati nel Progettone.

Verrà inoltre deliberato sui provvedimenti di cassa per l'acquisto di una porzione del terreno per erigere il fabbricato Scolastico e adiacenze, il che non riescirà difficile al Comune, avendo mezzi pronti e sufficienti per fare il suddetto acquisto.

E in prima lettura, sullo stesso argomento, verrà contratto sul prestito con la Cassa Depositi e Prestiti per la Costruzione del fabbricato stesso.

Molti altri oggetti saranno discussi, come la ratifica di deliberazione della Giunta per essere autorizzata a stare in giudizio per spese di spedalità; Modifiche del Ministero nello schema di contratto di compravendite del terreno in località di Ligugnana, ceduto per la costruzione di una caserma militare; approvazione di cessione di un fondo Falcon-Vial occupato con la ferrovia Motta-San Vito: Nomina della Commissione pellagrologica comunale; contributo al Circolo Agricolo per una mostra bovina; offerta per la flotta aerea e per gli espulsi dalla Turchia.

Il Consigliere Barbin presenterà interpellanza sulla viabilità dei punti centrici del Paese.

CODROIPO

Il contributo del Ministero per l'esito d'un concorso agrario. — L'onorevole deputato conte Rota, col suo solito efficace interessamento presso il Ministero d'Agricoltura per quanto riguardi i nostri interessi agrari, ha ottenuto da quel Ministero L. 300, 5 medaglie d'argento e 5 di bronzo per il *II.o concorso concimaie e igienica sistemazione dei cortili* indetto quest'anno dal Circolo Agrario di Codroipo. Con questo sussidio e con quelli degli altri Enti, è già assicurato il buon esito di questo secondo concorso. tanto importante per l'igiene e per l'economia rurale.

PALMANOVA

Rivista — 1. Alle ore 7.30 in piazza Vittorio Emanuele alla presenza delle autorità civili seguirà la rivista alle truppe del presidio passata dal comandante stesso colonnello cav. Italo Rossi. Sembra che unitamente al 12.o cavall. di Saluzzo e battaglione sfilino in ultimo anche i nostri graziosi bambini della quarta e quinta elementare che per l'occasione vestiranno l'allegoeica divisa dei garibaldini del mare, e cioè: camiciotto rosso con marinaia bianca e calzoncini grigi-ghette, fazzoletto blu e berretto alla marinaia rosso.

Ballo — In piazza Vittorio Emanuele, nelle ore pomeridiane, dopo il concerto della banda cittadina avrà luogo su un'ampia piattaforma una festa di ballo; suonerà la dstinta orchestra diretta dal sig. G. Penso.

Il Cinema-Volta al Politeama Palmanova darà una grande serata di gala in onore dei Reduci della Libia con un programma patriottico d'occasione.

CORNO DI ROSAZZO

Fra Cividale Brazzano e Cormons. — Ci consta positivamente, e ne diamo notizia per primi con vero compiacimento che, previ accordi, interceduti fra vari sindaci interessati, forse nella ventura settimana si riuniranno nella sede municipale di Cividale con quel sindaco, quelli di Premariacco, di Ipplis e di Corno di Rosazzo, nonchè i podestà di Brazzano e Cormmons e l'on. barone Morpurgo per un primo scambio d'idee circa l'istituzione di un servizio giornaliero di comunicazione fra Cividale e Cormons in coincidenza con vari treni da e per Udine, da e per Trieste.

Plaudiamo sinceramente alla bella iniziativa.

LATISANA

In Pretura

Pretore avv. Saverio Valenzano; Cancelliere Zanchi M. dott. Etro; uff. giud. Armando nobile Paderni.

Fra ingiuriatori e ingiuriati. — Marega Angelo di Antonio di San Michele, imputato d'ingiurie; assolto per non provata reità. Condannata la querelante alle spese.

— Gregoratto Antonio fu Stefano e Colautto Lucia fu Antonio di Palazzolo, imputati d'ingiurie verso Tribuzio Luigi: assolti per non provata reità.

Pilutti Gio. Battista, Pilutti Emma di Gio. Battista e Stroppolo Valentino di Gio. Batta, tutti di Pocenia, sono imputati il primo e la seconda, di ingiurie e minaccie verso lo Stroppolo Valentino; e questi di avere inferito quattro schiaffi al Gio. Batta Pilutti. I due Pilutti sono condannati a 20 lire di multa e a lire 15 alla parte civile; per il terzo è pronunciato non luogo per legittima difesa.

— Gobbo Francesco di Luigi, per ingiurie verso Scozziero Giovanni è condannato a L. 15 di multa, sospesa purchè entro un mese paghi le spese processuali.

I disturbatori. — Mattiuzzi Albino fu Vittorio Mattiuzzi Giovanni di Pietro imputati di disturbo della quiete pubblica: condannati a lire 20 d'ammenda per ciascuno.

Gli osti. — Massarutti Giovanni fu Giuseppe, oste di Precenicco, imputato di contravv. art. 56 legge P. S. assolto per non provata reità.

Gli industriali e le leggi sul lavoro. Cavazzana Antonio del cav. Gio Batta e Bonetti Giovanni di Raffaello sono imputati di contravvenzione alla legge infortuni sul lavoro, nonchè alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Il Cavazzana è assolto per non provata reità; e il Bonetti, condannato a L. 375, di multa e nelle spese di processo.

Nobile atto di patriottismo. Il sig. Tarsillo Mantovani con alto sentimento patriottico telegrafava al comitato di soccorso per gli espulsi dalla Turchia, per occupare 50 donne.

Un telegramma del Comitato annunciava che le profughe arriveranno a Latisana col treno delle 4. pom.

Saranno accompagnate nella tenuta del cav. Beltrame a Cesarolo che il sig. Mantovani tiene ad affitto.

Il nobile, generoso atto, vera espressione di un alto sentimento d'italianità, merita il più vivo encomio.

Condannato in Austria per lesa Maestà. Valentino Bressan, di Andrea, d'anni 41, fornaciaio, della provincia di Udine accusato di lesa M. S. Nonostante fosse negativo il fornaciaio fu condannato a sei settimane di carcere duro inasprito con due digiuni. Il processo si svolse a Gorizia.

MANIAGO

Scuola di disegno applicato alle arti e alle industrie. — 31. Ieri in questa scuola di disegno ebbero luogo gli esami di promozione e conseguente chiusuraa, del corso per il corr. anno scolastico.

Quanto prima sarà, l'esposizoine dei lavori eseguiti durante l'anno e la premiazione. In quell'occasione scriveremo di nuovo in merito all'importanza e utilissimo insegnamento.

Eccovi il risultato dell'esame!

Corso preparatorio.

Promossi: Babini Albano con punti 7.50, Bertoli Carlo 6, Bon volta Angelo 6, Brun Angelo 6.50, Cecchin Primo 7.50, Cappella Emilio 7.50, Calligaro Angelo 7, Centazzo Olvrado 7, Centazzo Primo 8.50, Costantin Giovanni 6, Massaro Angelo 8, Massaro Giovanni 7.50, Mozzoli Clemente 6, Milillo Gaetano 7, Norio Luigi 6.50, Pippolo Francesco 6.50, Roman Antonio 6, Rosa Uliana Angelo 7, Rosa Osualdo 7, Rosa Fauzza Oreste 6.50, Siega Tomaso 6.50, Tavella Romano 4, Tedesco Giuseppe 6, Tomè Romano 7.

Corso Primo.

Campolin Bonnino punti 7.66, Di Nicolò Graziano 6.66, Mazzoli Luigi 6.66 Michelutti Lino 6.66.

Corso secondo,

Beltreme Marcello punti 23|30. Bertoli Lorenzo 18|30, Cecchin Raffaele 21|30, Di Bin Gino 20|30, Olivier Pietro 24|30, Rosa Sante 24|30, Zecchin Donnino 20|30, Zecchin. Romano 21|30,

Esami di licenza e perfezionamento.

Beltrame Cesare punti 8.50, Cartelli Pietro 8, Colotto Romano 9, Del Tin Angelo 9.50, Marcolina Lino 9,

Cronaca Pordenonese

I funerali del dott. Plateo. — Stamane seguirono i funerali del compianto dott. Plateo, riusciti degni della stima ch'Egli godeva nel Circondario. Il carro di 1.a classe era preceduto dal clero e da poche torcie per espressa volontà del defunto. Reggevano i cordoni: co. cav. Nicola D'Attimis, sindaco di Maniago, signor De Rosa sindaco di S. Querino, due assessori di S. Quirino, sig. Milani e dottor Macedonio di Cordenons. Seguivano: i generi dott. Franchi e tenente Rossini, poi lo stuolo degli intervenuti cav. Marsilio sindaco di Cordenons col segretario cav. De Carli, Procuratore del Re cav. Selenati, avv. Quirini, dott. Cossetti, sig. Galvani Ernesto, rag. De Carli, prof. Valan, impiegati tutti della Banca di Pordenone, avv. Locatelli, cav. Etro Riccardo dott. Veroi, dott. Graziani, avv. Zoratti; tutti i medici di Pordenone e altri sei comuni circonvicini, signori Polan, Polese e tanti, tanti, altri di Pordenone, di S. Quirino e di Cordenons. Malgrado il cattivo tempo, molto popolo riverente faceva ala al passaggio del mesto corteo. Dopo l'assoluzione nella Chiesa di S. Marco, la salma fu accompagnata sino al cimitero.

Per la festa dello Statuto. — Ecco il programma:

Ore 9, rivista militare ai Giardini Pubblici passata dal nuovo Comandante la Brigata, maggior generale cav. Mossolin — ore 10, sorteggio delle grazie dotali alle ragazze

povere del Comune — ore 12.30 grande banchetto in onore di undici reduci di Libia, all'Albergo Centrale, con intervento della Giunta e delle Società, da Bersaglieri, Granatieri e Veterani — Ore 20.30, Concerto in Piazza Cavour della nuova fanfara del 7.o Fanteria, diretta dal maestro Caldarelli.

Per rendere più popolare il banchetto ai Reduci, si è costituito un Comitato per raccogliere le adesioni di coloro che, pur non facendo parte di alcuna società volessero partecipare alla patriottica riunione. Le prenotazioni si ricevono presso i Sigg. Antonio Brusadin, sig. Toffoli Presidente Società ex Bersaglieri e sig. Adami.

Per non intralciare la buona riuscita dei festeggiamenti e anche perchè non si avrebbe il tempo necessario per la cerimonia, è stata rimandata ad altra domenica la posa della prima pietra della erigenda caserma di cavalleria.

Stato Civile dal 23 al 30 maggio. — Nati maschi 4, femmine 4; totale 8.

Morti: Donaduzzi Mascherin Cecilia d'anni 62, Chiarot De Paoli Maria 80, Plateo Dott. Guglielmo 61, Teresa Piccin n Domenica 45, Borean Travani Carlotta 52, Tarsora Salvatore 27.

Matrimoni: Raengo Eorico con Pace Giovanna, Visentini Gaetano con Mozzon Gilinda.

CIVIDALE

Pesca di beneficenza. — L'Unione Commercianti, Esercenti e Industriali di qui — come dicemmo — ha dato incarico a un comitato di organizzare una pesca di beneficenza pro militari poveri feriti e famiglie bisognose dei caduti in guerra e pro istituzioni cittadine.

Ora il comitato ha emanato una circolare in cui invita tutti a contribuire alla pesca che si terrà il 14 luglio prossimo.

I ginnasti per la manifestazione a Udine. — Ieri sera alle ore 20 nella sala della Nave ebbe luogo il saggio generale dei componenti la scieta di ginnastica di Cividale (in numero di 24 fra soci ed allievi, diretti ed istruiti dal sig. Gabbini Vittorio) che prenderanno parte alla grande manifestazione sportiva di domani nella vostra città.

Eseguirono movimenti a corpo libero, esercizi alle paralelle e piramidi. Alle prove, assistettero parecchi. Noto: avv. Antonio Zuliani, dott. Antonio Cucavaz, cav. Nicolò Piccoli, cav. prof. Francesco Accordini, signori Feliciano Strazzolini, Luigi Sostero, Pietro Bulfoni, Luigi Franceschini e molti altri. Tutti rimasero soddisfatti del progresso raggiunto in così breve tempo dalla Società ed ebbero parole di lode all'egregio maestro sig. Gabbini.

FAGAGNA

Visita di studenti alle nostre istituzioni cooperative. — Con il treno delle 10 giunsero da Udine diciassette laureandi della scuola superiore d'Agra. di Bologna accompagnati dal prof. cav. Tosi, dai prof. Todero e Rossi di Bologna. A riceverli alla stazione si era recato il sindaco cav. Attilio Pecile.

Il cav Pecile li condusse alla latteria, dove assistettero alla lavorazione del latte e dal direttore sig. Prandini ebbero spiegazioni tecniche e pratiche.

Il cav. Pecile diede loro ampie spiegazioni sul funzionamento amministrativo, tanto a perfezione.

I prof. Todero e Rossi ebbero parole di vivo elogio ai preposti a questa utile istituzione ed al sig. Prandini, per la bontà dei prodotti e per la disposizione tecnica, riscontrando nella latteria tale assetto di poter indicarla quale modello in Italia.

Si recarono quindi al Circolo Agricolo e alla Cassa rurale accolti dal presidente co. Fabio Asquini e dal direttore sig. Battaino, i quali diedero ampie spiegazioni di queste due istituzioni che prosperano floride mercè l'attività del direttore sig. Battaino che fu vivamente elogiato.

Passarono infine a visitare le stalle ed i tori del co. Asquini accolti dal geometra Baccino che fornì agli graditi ospiti ampie informazioni.

Ripartirono nel pomeriggio, dovendo recarsi al cantiere di Gagliano a visitare quei esperimenti d'innesto di viti americane, lieti d'aver avuto utili e preziosi elementi di studio.

Onorificenza al sig. Prandini. — L'egregio sig. Prandini direttore della nostra Latteria e dell'annessa R. Osservatorio di Caseificio, mandava all'Esposizione del Lavoro Arti Industrie ed Igiene di Poggio-Reale (Sicilia) dei prodotti e relazioni sul lavoro del latte e sul caseificio. Ora giunge notizia che la giuria conferì all'egregio amico il diploma di medaglia d'oro.

Generali di passaggio. — In questi giorni furono a visitare i forti del Roncone e di Fagagna S. E. il Generale Ponza di S. Martino, co. Greppi e il colonnello di Stato Maggiore cav. Tamaio.

TRICESIMO

Operaio mezzo fulminato dalla corrente elettrica.

Ci scrivono in data d'oggi, ore 11:

Stamane l'operaio Taboga stava sopra un palo dei fili di luce elettrica verniciando la mensola. Ad un tratto un'altro che voleva provare la forza d'un nuovo motore, fece passare la corrente per quei fili. Il Taboga ebbe una tale scossa da rimanere quasi fulminato.

Fu dai colleghi adagiato sull'erba, e il medico che subito accorse potè, mediante la respirazione artificiale, porlo fuori pericolo.

Maneggiando la rivoltella. — Il sig. Monai, della ditta Tolazzi, maneggiando stamane una rivoltella, restò ferito al dito indice della mano sinistra.

Corriere Giudiziario

Il „Corriere del Friuli"

In Tribunale.

Pres. Antiga — P. M. Tonini.

Abbiamo pubblicata ier l'altro l'atto d'imputazione contro «Il Corriere del Friuli», chiamato a rispondere di diffamazione in danno di Pietro Muner di Terzo (Tolmezzo). Il fatto risala a circa un anno fa.

Il 9 giugno «Il Corriere del Friuli» stampo che Pietro Muner, si era recisamente apposto al figlio moribondo che chiedeva d'un prete per confessarsi e ricevere il Viatico. Questo prima notizia diede poi motivo a un altro articolo in cui era deplorata «l'enormità» del fatto. Il povero giovane si era sentito costretto a scrivere al Procuratore del Re, invitandolo a intervenire perchè il padre non voleva soddisfare al suo desiderio di chiamare un prete in casa che lo potesse confessare e comunicare.

Di fronte a queste pubblicazioni, anche il nostro corrispondente di Tolmezzo s'occupò della cosa e ci scrisse che il Tribunale non aveva trovato materia di procedimento penale contro il Muner, perchè questi aveva soddisfatto al desiderio del figlio col chiamare il sacerdote.

Il Muner ritenne gli articoli del «Corriere» diffamatori e sporse querela con l'avv. Cosattini.

Il processo incominciò ieri mattina.

Sullo scranno degli imputati siede Emanuele Pellegrini, proto e gerente del «Corriere» difeso degli avv. Brosadola e Fantoni.

Prima d'incominciare l'udienza il Presidente invita le parti a cercar il modo di addivenire a un accomodamento. Queste si ritirano, discutono quasi un'ora ma senza riuscire. E l'udienza ha il suo svolgimento.

L'imputato e la parte Civile.

Emanuele Pellegrini imputato risponde al giudice ch'egli si riporta a quanto ha disposto in istruttoria; nulla ha da aggiungere. Egli lavora alla tipografia quale proto e non sa che cosa avvenga in redazione.

Lesse l'articolo incriminato dopo stampato, ma non gli parve diffamatorio.

A vario domanda dell'avv. Cosattini risponde sempre di nulla sapere di più.

Pietro Muner querelante, padre dell'infelice giovane Savio che da undici anni giace infermo a letto, impossibilitato a muoversi.

Ha letto — dice — il giornale che lo trattava di padre infame e si meravigliò grandemente perchè egli, per soddisfare al desiderio del figlio, era stato a Imponzo da don Patatti a pregarlo che venisse a confessare l'infermo don Patatti gli rispose che gli dispiaceva, ma che non poteva venire senza un permesso superiore, perchè Terzo era fuori della sua giurisdizione. Se voleva il vicario di Casanova don Ridolfi, cui spettava di venire perchè contro di lui, con parecchi altri capi famiglia aveva firmato una diffida in cui gli si proibiva di porre piede nelle loro case, si rivolgesse all'on. Arcidiacono di Tolmezzo don Ordiner. Ed egli si rivolse anche a don Ordiner, non però subito, perchè pensava non ci fosse grande urgenza. Il figlio era ammalato, ma la sua è una malattia cronica, per cui non presentava imminente pericolo.

(Dalle deposizioni ulteriori si rileva poi che da don Patatti fu il 15 Maggio, giorno del Corpus Domini; a Tolmezzo fu un mese più tardi il 16 Giugno). Si recò pertanto a Tolmezzo per parlare con don Ordiner; ma questi era assente, a Cavazzo; espose perciò il motivo della sua visita al cooperatore, il quale gli rispose che avrebbe parlato con l'arcidiacono appena fosse tornato.

Pres. E come va che il ragazzo scrisse al Procuratore del Re?

Muner. Deve essere stato subornato da qualcuno.

Avv. Fantoni. La difesa vorrebbe udire questo ragazzo.

Pres. Ciò non è possibile; bisognerebbe allora sospendere il processo e recarsi a Terzo, perchè il poveretto non si può muovere. E voi, Muner, su chi sospettate che possa aver suggerito a vostro figlio di rivolgersi al Procuratore del Re?

— Sospetto su certa Maria Maiaroni che, mentre prima veniva a sai spesso a trovare mio figlio, dopo comparso l'articolo non si fece più vedere.

Avv. Cosattini. Negli anni precedenti vostro figlio si confessava a Pasqua?

— Io fui assente da casa 6 anni e non so.

— Qualche giorno dopo essere stato a Imponzo incaricaste qualcuno che invitasse un prete a venire in casa?

— Sì; mandai a chiamare perchè fosse venuto un prete a benedire la casa e in tale occasione avrei fatto celebrare anche una messa per la salute del figlio.

P. M. Chi vi aveva detto che vostro figlio desiderava confessarsi?

— Me lo disse mia moglie. Io mi recavo tutto il giorno al lavoro nel bosco e rincasavo soltanto alla sera. Cenavo e andavo a letto. Mia moglie si occupava del ragazzo. Una volta io fui messo alla porta da don Ridolfi, e d'allora non volli più saperne di lui. Tutto il resto che si è detto sul conto mio sono imposture.

Avv. Brosadola. Veniva, gli altri anni, don Ridolfi a casa vostra?

— Ripeto ch'io ero sempre a lavorare e mentre ero fuori non so se don Ridolfi venisse a casa. Questo affermo che quando mia moglie mi espresse il desiderio del figlio, le risposi che sarebbe stato provveduto, purchè non fosse venuto don Ridolfi.

E' mezz giorno e si toglie l'udienza.

Udienza pomeridiana

L'udienza pomeridiana incomincia alle 15. Si escute per prima la moglie del Muner.

Muner Lucia. Dichiara che il figlio desiderava confessarsi; che il marito fu ad Imponzo e poi a Tolmezzo per avere il prete il quale venne e somministrò i sacramenti all'infermo.

Pres. Quando vostro marito si recò a Tolmezzo? In istruttoria avete detto che vi sembra fossero gli ultimi di maggio o i primi di giugno.

— Sì, sarà; un preciso non posso dire.

Pres. E avete saputo della lettera che vostro figlio scrisse al Procuratore del Re? Che l'abbia scritta di sua iniziativa?

— Sì, ho saputo e credo l'abbia scritta da solo.

— Chi veniva a trovarlo in casa?

— Parecchi, fra i quali Biagio Veritti.

Cosattini. Vostro marito ha mai vietato che i figli andassero in chiesa?

— No; un tempo era anzi anch'egli cantore di chiesa, e mandava egli i figli alle funzioni.

Cosattini. Ha insegnato anche la dottrinetta, vostro marito?

— Sì.

Fantoni. Ma quando?

— Quand'era giovine. (ilarità).

— Cosattini. Ci mancherebbe altro che andasse ora, a insegnare la dottrina... (ilarità)

Pres. Circa il desiderio di vostro figlio di confessarsi e comunicarsi, parlaste con qualcuno?

— Sì; co' Veritti e col *Pugnetti*. Mio marito disse che venisse qualunque prete, all'infuori di don Ridolfi. Il figlio per non disturbare altri, avrebbe desiderato venisse il vicario; ma saputo come la pensava il padre era contento fosse venuto qualunque. Ma i preti interpellati perchè venissero a benedire la casa e in quell'occasione a confessare l'infermo, risposero che non potevano senza permesso della Curia.

Cosattini. La Curia non permette; lascia morire senza comunione, piuttosto. Ci è voluto il giornale a muoverla!

Brosadola. Ci è voluto il giornale a muovere il Muner, perchè andasse dall'arcidiacono...

Nasce un breve battibecco, che il presidente si affretta a sedare.

Cosattini. Il figlio a mai scongiurato in ginocchioni il padre perchè chiamasse un sacerdote?

— Eh, a nol po' nanchio voltasi!... e han ben chiacarat insieme...

Si da lettura delle lettere inviate dall'infermo al Procuratore del Re. Nella prima il ragazzo implorava l'intervento dell'autorità perchè gli fosse concesso di soddisfare ai suoi desideri religiosi; nella seconda pregava a non procedere contro il genitore perchè il padre lo aveva accontentato.

I preti di Tolmezzo.

Don Luigi Goricizzo cooperatore di Tolmezzo precisa che il Muner fu da lui, che si trovava solo in quel giorno, il 16 giugno. Lo pregò venissero a confessare il figlio; egli non voleva saperne di don Ridolfi. Tornato l'Arcidiacono gli espose il caso e così, chiesto permesso alla Curia, cinque o sei giorni dopo l'Arcidiacono si recò a confessare il ragazzo ed egli andò poi a comunicarlo. Seppe della diffida di parecchi capifamiglia di Terzo contro il vicario del paese, don Ridolfi; non avevano buon sangue con lui perchè egli, oltre che attendere ai doveri del suo Ministero, si occupa anche d'istituzioni sociali, attività questa che presso i suoi avversari gli valse la fama di politicante, invadente ecc.

Don Ordiner arcidiacomo di Tolmezzo. Era assente quando venne il Muner. Apprese dal cooperatore di che si trattava e provvide per soddisfare il più presto possibile ai desideri dell'infermo. Il caso era urgente perchè altrimenti decorreva il tempo utile per adempiere al precetto pasquale, che, trattandosi d'infermi, ha una certa latitudine — come risulta da successive spiegazioni del teste.

Cosattini. E che impressione ha avuto il teste, che il Muner volesse proibiti da casa sua tutti i preti o che la proibizione fosse a la sola persona di don Ridolfi.

— Che li volesse proibiti tutti.

— Ma in istruttoria ha detto diversamente e la verità è una sola anche per un sacerdote!...

Don Ordiner indugia a spiegare e dichiarare che di impressioni ce n'è più d'una. L'impressione prima si fu che non volesse sapere di alcun prete, poi che si limitasse alla persona di don Ridolfi.

Cosattini. Come si fa a mettere insieme queste contraddizioni?!...

Sono cose che — vergognano... — grida.

La difesa rimbecca e il presidente è costretto a richiamare all'ordine l'avv. Cosattini.

— Si parli con me e si rispettino i testi... — gli dice.

Fantoni. Don Ridolfi è meritevole della diffida che gli fu intimata?

don Ordiner. No.

Le «accuse contro don Ridolfi».

Ortis Fedele si dichiara indipendente di qualsiasi partito. Suo padre, cantore di chiesa è tra i firmatari della diffida. Le accuse che si muovono al sacerdote don Ridolfi è che si occupi poco del suo ministero e s'impicci in altre faccende: non faccia dottrina, gestisca aziende commerciali, faccia fotografie, vada in bicicletta, sia direttore d'una scuola di musica, che dal pulpito attacchi le persone: anche il teste fu attaccato, per quanto altri gli riferirono.

Quanto alla lettera scritta al Procuratore del Re dal Savio Muner, crede gli sia stato suggerito perchè non ammette ch'egli che ha fatto soltanto la terza elementare, potesse sapere che proprio al Procuratore del Re fosse di rivolgersi nel caso.

Pres. Ma come può essere questo se, come dite, il povero giovane non frequenta alcuno?

— Ma ci son parecchi che frequentano lui e di quelli che vivono nell'ambiente di don Ridolfi e degli avversari di questi.

Muner Antonio, uff. Postale, ebbe l'impressione che all'ammalato fosse stato suggerito di scrivere al Procuratore del Re. In questi sensi rilasciò al Maresciallo dei carabinieri una dichiarazione.

De Bona Domenica udì che l'ammalato desiderava ricevere la Comunione o che il Padre il quale non voleva sapere di preti, era contrario; che perciò il giovane si è rivolto al Procuratore del Re. Ella andava spesso a trovare l'ammalato e seppe da lui che aveva scritto al Procuratore del Re. Ritiene la prima lettera scritta di sua iniziativa, spontaneamente; non così la seconda.

Cosattini: Dice tutto ciò che può tornare di danno al padre!...

Fantoni. L'avete citata voi!...

Leone Picotti di Nonta, corrispondente della *Patria* da Tolmezzo, appena letto il primo articolo sul *Corriere* si è interessato della cosa; e, recatosi da don Palatti a Imponzo, ha saputo che il Muner era stato da lui a pregarlo di andar a confessare il figlio. Dopo parlato anche con il delegato di pubblica sicurezza, ha scritto alla *Patria* narrando il fatto nei suoi giusti termini, ch'erano una smentita al *Corriere*.

Caufin Nicolò, consigliere comunale, dice di don Ridolfi che s'occupa di cose estranee al suo ministero.

Nait Giacomo assessore di Tolmezzo sa che in seguito ad un processo fatto contro di lui il Muner più non volle saperne di preti. Dice che don Rivalfi fa di tutto, fuori che il vero sacerdote.

Il Muner — afferma — trattò sempre bene la famiglia; stette all'estero 5-6 anni e raccomandava a lui che aveva nominato suo curatore di non lasciare mancare nulla al figlio. Per una parte è convinto che altri abbia suggerito a questi di scrivere al Procuratore del Re.

Cosattini. Molti andarono a trovar l'infermo, fra cui anche la De Bona.

Fantoni. Non verrete mica a dire che è stata la De Bona, adesso, a suggerirgli di scrivere!

Cosattini. Questo non dico...

Senta sig. Nait: Che signorina è la De Bona.

— So che è una signorina di chiesa, piena di fede...

Romano Enrico di Zuglio. Udì dire che il Muner s'era espresso che se il figlio voleva il prete fosse andato fuori di casa.

Pignetti Antonio. Gli fu detto dalla moglie del Muner che il figlio o desiderava confessarsi. Egli ne fe' cenno al Muner e questi gli rispose che non permetteva ad alcuno di far il maestro in casa sua.

Pres. E come va che Muner ricorse al Capellano d'Imponzo?

Muner. Io dissi questo: che tutti i preti potevano venire in casa, eccettuato don Ridolfi e se questo teste non afferma ciò, dice il falso.

Pugnetti. Non abbiamo mai parlato di don Ridolfi... — ed aggiunge che gli disse di più che se il figlio voleva confessarsi andasse fuori casa.

Cosattini. Sa che Muner frequenta le Chiese e che va a confessarsi?

Testi a difesa.

Pugnetti. Mi consta che non va mai in chiesa (ilarità).

Cosattini. Il teste fu mai condannato?

— Sì fui condannato quale monetario falso a parecchi anni che ho scontati. Fu una colpa della mia gioventù. E se mia lingua avesse parlato il Muner sarebbe stato in mia compagnia.

Questa dichiarazione detta con voce severa e sdegnosa produce impressione.

Don Giovanni Patatti di Imponzo dice dell'invito avuto dal Muner. Si rifiutò: 1 perchè Terzo è fuori della sua giurisdizione e l'atto, senza permesso, in tal caso poteva essere nullo. Il perchè l'esercitare il Ministero fuori della propria giurisdizione rende passibili di pene disciplinari. Disse al Muner che si rivolgesse al Vicario riguardando in lui il sacerdote e non la persona. Risposegli che non voleva saperne. Gli suggerì allora che si recasse dall'Arcidiacono; ma il Muner rispose: «Insomma se lei non viene io non vado da altri e se mio figlio vuole, si confessi dal Signore».

Esprime la cattiva impressione riportata dalla venuta del Muner. Si sofferma a dimostrare citando i concili Lateranese e Trentino, l'urgenza di portare la comunione all'infermo per non oltrepassare i limiti del tempo pasquale; e in ciò si trova non molto d'accordo con l'Arcidiacono don Ordiner. Nel Muner non ha molta fiducia. Muner *(portandosi davanti al presidente)*: Senta signor presidente; qui il sig. Patatti dice di aver poca «credulità» in me; ebbene sette otto giorni fa m'invitava ad andare insieme a spadare una bestia *(viva prolungata ilarità)*.

Don Patatti aggiunge che il Muner, secondo quanto si diceva, da per se non avrebbe fatto il processo, se non fosse stato sabillato.

Le deposizioni di don Rodolfi.

Don Giuseppe Rodolfi, vicario di Casanova. Al 2 gennaio 1911 gli fu mandata una diffida firmata da parecchi capi famiglia 15 di Terzo, 7 di Casanova e 19 di Fusea. Capi il movente dell'atto. Esso era contro la sua opera fuori di chiesa. Alcuni avevano firmato in buona fede, e questi gli permisero poi di tornare in casa loro.

Di Terzo e Casanova son pochi ormai che si tengono alla diffida; di quelli di Fusea, non si occupa, non conoscendo alcuno di lassù.

— E io — soggiunge con forza — sono ben altro Don Ridolfi da quello che mi si è voluto far apparire dai giornali. Ritengo d'aver compiuto sempre e di compiere tuttora con amore, per tutti, il mio Ministero, in chiesa e fuori di chiesa. E falsi e puerili sono gli addebiti che mi si muovono di non fare dottrina, di essere invadente come vorrebbero certi scrittori di certi giornali...

Cosattini (scatta, interrompendo): Fa la sua auto apologia; ma io sono in diritto d'interromperlo, se m'offende. Io ho il diritto com'egli di essere rispettato...

Fantoni. Dopo tutti i testi che avete introdotto contro di lui, sichè sembra si voglia quasi fare il processo a don Ridolfi e non al Pellegrini, è ben giusto ch'egli si difenda!...

Il Presidente interviene e don Ridolfi continua: — Io non offendo nessuno. Ripeto: io ho procurato di fare sempre il mio dovere e 152 firmatari d'una manifestazione di protesta contro gli attacchi mossimi lo comprovano. Ho sempre procurato di portare spirito d'amore per tutti e di tolleranza e di perdono per i miei avversari. Fuori di chiesa mi sono occupato dell'istruzione e della educazione dei fanciulli; ho istituito il ricreatorio ho acquistato una macchina fotografica per divertirli.

Cosattini. Ma basta!... non abbiamo tempo da perdere.

Fantoni. Avete fatto dir tutto quello che avete voluto contro contro questo povero diavolo di prete; permettetegli che si difenda!

Don Ridolfi. Venendo al fatto, dice che, appena ricevuta la diffida, non ha più messo piede in casa di nessun firmatario. Fece parola della cosa al presidente del Tribunale, il quale gli disse ch'era meglio lasciasse correre, se no avrebbe avuto noie. Dalla signorina De Bona gli fu chiesto se, non volendo il padre che andasse lui, egli permettesse a un altro sacerdote di recarsi a confessare e comunicare l'infermo; ed egli accondiscese tosto. Venne poi la lettera al Procuratore del Re. Egli fu chiamato dal maresciallo dei carabinieri il quale — non seppe rendersi ragione perchè — gli fece firmare una dichiarazione in cui diceva che mai era stato respinto dalla casa del Muner. Ed era vero, poichè, dopo la diffida, egli non si era mai presentato dal Muner.

A domanda di Cosattini sugli autori degli articoli apparsi sul «Corriere», il teste dice di non saper nulla con certezza.

Fantoni. Domanda di leggere l'indirizzo di stima fatta a don Ridolfi da 152 capi famiglia.

Cosattini si oppone.

Fantoni. E noi solleviamo incidente.

Il P. M. acconsente alla lettura, ma senza le firme. Non si sa poi perchè l'indirizzo non viene letto.

Caufin Biagio, magazziniere del Cooperativa di Consumo di Casanova. Alle domande di Cosattini s'egli sia alle dipendenze di don Ridolfi, risponde di no. Don Ridolfi della Cooperativa non fa parte. Circa il Muner dice di ritenerlo irreligioso.

Muner Sperandio: anch'egli conosce il Muner Pietro per irreligioso, socialista, anticlericale, che dono l'adolescenza non ha mai visto andare in chiesa.

Girlamo Moro di Tolmezzo. Ha sentito parlare della lettera al Procuratore del Re, l'impressione prodotta del giornale, data l'eccezionalità e la gravità del fatto, fu penosissima.

Anche fra persone che non militano nel campo clericale.

Si parlava d'un morente, cui veniva rifiutato l'ultimo conforto: il Viatico. Ha raccolto l'impression di parecchi amici, i quali esplicitamente dichiararono che il «Corriere» aveva fatto bene a pubblicare e che avrebbero disdetto l'abbonamento al giornale se questo avesse taciuto, perchè in tal caso sarebbe venuto meno alla sua missione.

Cosattini. Ma se il fatto non era vero?

— Circa la verità del fatto, è giudice il Tribunale.

Cosattini. Ma se il fatto non era vero come poi è risultato, si doveva sentir il dovere di smentirlo. L'ha smentito persino la «Patria».

Moro, riprendendo, dice poi che tempo fa seppe da un commerciante, certo Candoni, che il Muner gli aveva fatto vedere una carta firmata non sa bene da chi, se da Spinotti o suoi amici, in cui era detto che le spese del processo sarebbero state sostenute da questi firmatari.

Il Candoni fece osservare al Muner che la dicitura non era chiara perchè si parlava di pagamento di spese in caso di vittoria, ma non era detto niente pel caso di perdita; e gli fece rifare la dichiarazione.

Questo è certo — il Moro —, in paese si crede che il Muner da solo non avrebbe fatto il processo.

Il Muner, interrogato su ciò, dice che la carta era firmata da suoi amici conclusero che promettevano d'aiutarlo a sostenere le spese.

Con questo, i testi sono tutti escussi e la discussione è rimessa ad oggi, alle 15

ZUGLIO.

Audacissimo furto ad opera di uno sconosciuto.

Ci telefonano in data d'oggi, ore 9:

La popolazione è impressionata per un audacissimo furto avvenuto qui ieri mattina verso le 11 in casa di Gio. Batta Molinari.

A quell'ora si trovavano in casa solo i bambini che, di ritorno dalla scuola, stavano giocando tra di loro in cucina, attendendo la madre portatasi a Tolmezzo.

I piccini videro entrare uno sconosciuto, che fece loro tanta paura da farli fuggire.

Quando ritornavano, egli era sparito... ma con lui erano sparite 300 lire circa, che dovevano sopperire alle spese della famiglia durante la stagione estiva, ed i gioielli della loro madre, di cui non conosco il valore, ma che certamente è rilevante.

Qui vennero subito per le indagini il maresciallo dei carabinieri di Tolmezzo e alcuni militi della benemerita, che arrestavano un individuo sospetto i cui connotati collimerebbero con quelli forniti dai bambini sull'ignoto ladro.

Le loro ricerche però s'estendono, e sembra imminente qualche altro arresto.

Cronaca Cittadina

Soccorriamo i fratelli espulsi dalla barbarie turca.

Ci furono recapitate le seguenti:

Somma precedente	L.	512.83
Dott. Ant. Cavarzerani (1)	»	10.—
Ditta F.lli Tamburlini	»	25.—
Totale	L.	547.83

(1) L'offerta era accompagnata dalla seguente:

Udine 1-6-1912.

Caro Del Bianco,

Non ritengo conveniente illuminare domani la finestra di Mercatovecchio del mio appartamento per un doveroso riguardo alla famiglia che mi ospita.

Le unisco L. 10 per gli espulsi di Smirne.

suo dev.mo
dott. Antonio Cavarzerani.

Per la flotta aerea.

Recapitate al nostro Ufficio

Somma precedente	L.	954.80
Ditta F.lli Tamburlini	»	50.—
Totale	L.	1004.80

Per la festa dello Statuto

Ripetiamo il programma delle festività con le quali domani sarà solennizzata la feste dello Statuto.

Ore 9. Riunione delle associazioni in Piazza Garibaldi, per formare il corteo che porterà le corone ai monumenti di Garibaldi e di Vittorio Emanuele II.

Ore 10. Inaugurazione nel Tempietto dedicato ai Marteri della Patria (Loggia di S. Giovanni, dinanzi alla quale si raccoglierà l'intero Corteo), della statua «La Gloria» dello scultore signor Aurelio Mistruzzi, e dell'artistico cancello in ferro battuto lavorato nell'officina del cav. A. Calligaris.

Ore 11

Rivista militare in piazza Umberto I. passata dal tenente generale conte Luigi Greppi. Vi prenderanno parte le truppe del presidio di Udine e di quelli di Palmanova, Codroipo e S. Daniele; precisamente: Carabinieri Reali (un plotone); Secondo reggimento fanteria (due battaglioni di 3 compagnie a 3 plotoni, Compagnia di richiamati in uniforme grigio-verde); Ottavo reggimento alpini (un plotone); Reggimento cavalleria Saluzzo (12.o) da Palmanova, nella sua formazione organica (5 squadroni); Reggimento cav. Monferrato (13.o) nella sua formazione organica (5 squadroni); R. Guardia di Finanza (Un plotone); Reparto Volontari Ciclisti.

Avrà il comando delle truppe il maggior generale Di Bagnolo, comandante della prima brigata di cavalleria. Sono invitate autorità e le rappresentanze della Società Reduci ed ex militari.

Il circolo giovanile patriottico

Ore 15. Sotto la Loggia municipale, solenne inaugurazione del Circolo giovanile patriottico. Vi assisteranno autorità politiche, civili e militari rappresentanti delle associazioni cittadine. Discorso inaugurale del Presidente.

Ma il Circolo avrà fin dal mattino, ed assai nobilmente, «inaugurata» l'azione propria, col raccogliere offerte per gli espulsi dalla Turchia, per i feriti in guerra, per la flotta aerea; mandando gentili signorine ad offrire al pubblico il riuscitissimo simbolo «Udine patriottica», avendo esso Comitato ottenuto, per lodata iniziativa delle nobildonne Camilla Pecile e Costanza Kechler, ottenuto il valido appoggio delle Dame udinesi nella preparazione dei simboli e l'aiuto nella vendita dei medesimi.

E le gentili offriranno anche la bella elegante pubblicazione dell'avv. Luigi Ratti poeta garibaldino: «L'Inno?... Oggi?... Perchè?...», l'artistica cartolina illustrata pubblicata per l'occasione ecc.

— Stessa ora: radunata nelle scuole di S. Domenico di tutte le scolaresche — oltre 1600 fanciulletti, ornati ciascuno di bandierina tricolore.

Ore 15.30. Sortizione grazie dotali.

Ore 16.30. Corteo delle scolaresche recantisi per via Zanon, Mercatovecchio, della Posta al Campo dei giuochi.

Ore 17. Grande manifestazione sportiva al campo dei giuochi.

L'illuminazione.

Alla sera, grandiosa illuminazione in Mercatovecchio nelle vie centrali della città. Musica.

Lo Chic Parisien tiene una scorta di bandiere nazionali che può dare, per l'occasione, a nolo.

La disgrazia di un bambino. — Ieri sera alle 19, nel cortile della casa sita in via Bertaldia n. 31, i coniugi Giuseppe Zanutta, addetto all'officina Malignani e Angelina Palla, stavano seduti discorrendo.

Presso di loro, su di un seggiolone stava il loro fanciullo Bruno, di appena quattordici mesi.

A un certo punto una donna passando urtò il seggiolone che si rovesciò, e il povero bambino cadde a terra battendo il capo con violenza. Condotto all'ospedale il dott. Molinari gli riscontrò la frattura del occipite, dichiarandolo in pericolo di vita.

Il busto artistico fermato venne veduto dal comm. Serra, ispettore delle Belle Arti di Venezia.

Il comm. Serra, constatò trattarsi di un oggetto non privo di valore artistico, e che per essere esportato occorre abbia il benestare della competente commissione.

Le deliberazioni della Giunta

(Seduta del 31 maggio)

Per il Gnnasio-Liceo. — Ha approvato la proposta fattale dalla speciale Commissione per l'acquisto di altri 1500 m. q. circa di terreno del Legato Alessio in aggiunta di 3200 già acquistati per la costruzione del nuovo edificio per il Ginnasio Liceo.

Preparazione militare. — Ha nominato l'assessore Pico rappresentante del Comune in seno alla Commissione per il conferimento del brevetto di preparazione militare.

Per i profughi italiani dalla Turchia. — Ha deliberato di proporre al Consiglio comunale nella seduta indetta per il 10 dell'entrante Giugno, l'erogazione di un sussidio a favore dei profughi italiani dalla Turchia ed ha interessato il Sindaco a prendere accordi con i presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale e del Presidente della Camera di Commercio per organizzare la raccolta di offerte.

I nostri zootecnici in gita a Topogliano.

Una comitiva composta dei signori: co. dott. G. Lauro Mainardi, cav. uff. V. Nussi, cav. dott. E. Cossetti, dott. Dorigo, dott. G. Perusini, dott. E. Margreth, cav. G. Perotti, dott. U. Selan in due automobili gentilmente messe a disposizione dei signori dottori Perusini e Margreth, fu ier l'altro a Togliano per visitare quella «Stazione di stagionatura di torelli», sorta per iniziativa della Deputazione Provinciale di Gorizia. Si tratta di una istituzione zootecnica che ha lo scopo di acquistare dai privati i riproduttori maschi verso i sei mesi d'età e di tenerli fino all'epoca della monta in condizioni razionali di alimentazione, ricovero e ginnastica muscolare, per poi impiegarli nella rimonta delle stazioni taurine comunali. Indirettamente dunque mira a favorire la produzione locale di tori ed a procurare per la monta pubblica riproduttori distinti.

E' una *pepinière* costituita da una cinquantina di torelli delle tre razze Friulane, Simmenthal, Svitto e Molthal. Il governo sussidia largamente questa utile istituzione.

La comitiva, sotto la sapiente e gentilissima guida del signor Tommasini Podestà di Topogliano, visitò pure nella stalla privata di questi una bella raccolta di vacche puro sangue Simmenthal specializzate per il latte, importate dalla Boemia.

Nel mondo giudiziario

ESPIGI ci invia da Roma in data 30:

Arenella Francesco, alunno gratuito della pretura di Capaccio, nominato aggiunto del Tribunale di Udine, ove non ha preso possesso, è tramutato alla pretura di Salerno.

Casapinta Alberto, aggiunto di cancelleria della pretura di Tolmezzo, è tramutato alla pretura di Carini.

Pansini Ignazio, alunno di cancelleria della pretura di Molfetta, nominato aggiunto del Tribunale di Tolmezzo, è tramutato, alla prima pretura di Padova.

Faioni Emilio, già sostituto segretario della regia procura presso il tribunale di Pordenone, nominato cancelliere della prima pretura di Padova, ove non ha preso possesso, è invece nominato cancelliere della pretura di Pordenone.

De Martinis Cesare, ufficiale giudiziario della seconda pretura di Udine, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Pieve di Sacco.

Burlini Emilio, ufficiale giudiziario della pretura di Pieve di Sacco, è a sua domanda tramutato alla seconda pretura di Udine.

Il concerto della «G. Verdi».

Ecco il programma che l'orchestra della «G. Verdi» eseguirà domani sera nel II concerto riservato ai soli soci nell'aula Magna dell'Istituto Tecnico.

Smith — «Quintetto» pianoforte ed archi. — *Adagio - allegro.* Ricci - Castellani - Fachini - Montini - Mascagni.

Raff (op. 192-64) — «Dichiarazione» «Molino» per quartetto d'archi. Castellani - Rossi - Montini - Mascagni.

Beethoven (op. 16) — «Quintetto» Pianoforte, Oboe, Clarinetto, Corno e Violoncello. — *Andante cantabile - Rondò.* Ricci - Bruschi - D'Arienzo - Sanchietti - Mascagni.

Boccherini — «Quintetto d'archi». *Andante - Minuetto e Grave - Rondò.* Castellani - Fachini - Montini - Mascagni - Serafini.

Copin — «Notturno» op. 27 n. 1 — «Ballata» op. 32 — pianoforte solo. Sig.na Nelly Cav'glia.

Grieg — Ottetto d'archi. — *Allegro - Adagio.* Castellani - Fachini - Rossi - Paruzza - Montini - Rebora - Mascagni - Serafini.

Offerte a mezzo della «Patria».

Il signor Luigi Piva offre L. 2 in morte di Teresa Roiatti alla Congregazione di Carità.

Il concorso delle stazioni fiorite 1912. — Il Ministero dei Lavori Pubblici ha fatto comunicare al Touring Club Italiano e alla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari di aver concesso alcune medaglie d'oro e d'argento per il concorso dalle dette associazioni indette per il 1912 per le stazioni ferroviarie fiorite.

Tali medaglie sono in aggiunta a quelle, pure d'oro, già accordate dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, dalla Società Orticola Lombarda, dalla Reale Società Orto-Agricola del Piemonte, dalla Società Toscana di Orticoltura, della Società degli Agricoltori Italiani, ed alle medaglie d'argento che furono già stabilite in programma.

Sono così complessivamente più di duecento premi che saranno distribuiti ai concorrenti della gara di quest'anno. Ripetiamo: quante stazioni del Friuli parteciperanno al concorso?

In visita. — Ieri venerdì una ventina di laureandi della R. Università Agraria di Bologna accompagnati dai loro professori visitarono l'Associazione Agraria Friulana accolti dal prof. Pecile.

Fecero poi una breve gita a Fagagna visitando varie istituzioni locali, ove ebbero anche modo di apprezzare splendidi esemplari di bestiame bovino Simmenthal Friulano.

Fu pure oggetto di studio il Consorzio Antifillosserico Friulano ed in special modo il Cantiere di Gagliano.

Nozze d'argento. — Oggi il sigg. Luigi Ronchi, direttore del caffè nuovo e la sua consorte Pierina Ronchi-Corona festeggiano il 25'anno di loro matrimonio.

Stamane accompagnati dai figli sig. Mario, Attilio, Ugo, Ulisse assistettero alla messa. Quindi seguì in famiglia una festa tutta intima consacrata ai cari ricordi e all'affetto più santo.

All'egregio sig. Ronchi e alla sua signora facciamo gli auguri per le nozze d'oro.

Atto onesto. — L'altro giorno il sig. Luigi Francescutti primo meccanico presso la ditta del co. Guglielmo De Puppi visitando una cassaforte vecchia che il sig. De Lorenzi di Palmanova aveva cambiato con una nuova, trovò che vi erano stati dimenticati dentro oggetti di valore.

Il bravo meccanico, onestamente prese gli oggetti li portò al co. De Puppi, perchè li riconsegnasse al De Lorenzi.

Ladra di terramenta. — Il negoziante in ferravecchi signor Ugo Quarguolo in S. Osualdo, da quasi un mese notava la sparizione ingiustificata di materiale del suo magazzino.

Egli s'accorse che ladra doveva essere una donna, certa Maria Chiarandini d'anni 30, di Domenico, da San Osualdo. Avertì i carabinieri che l'arrestavano. Ella confessò i furti.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Il superbo programma di ieri sera condurrà certo molto pubblico al Cinema Splendor anche oggi e domani.

Banane gialle stupende, trovansi esclusivamente all'Emporio Ligugnana in Via Manin, Udine.

Arresto. — Ieri sera alle 21 venne arrestato certo Angelo Gover di 28 anni da Pocenia operaio alle ferriere, perchè responsabile d'un furto.

Un borseggio. — Stamane alle otto veniva dalle guardie urbane arrestato certo Pietro Gaspari di 23 anni, perchè autore d'un borseggio in danno di Oliva Degano maritata Toffoloni di Laipacco.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni poco importanti ch'essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.

LE NOTIZIE.

Uno scontro dei nostri lancieri con cavalieri turchi.

Tripoli 30, ore 18.30. — Stamane il reggimento Lancieri Firenze, uscito per una ricognizione, a tre chilometri circa da Fonduk El Tokar ha avvistato un gruppo di cavalieri, nemici contro i quali venne lanciata parte di uno squadrone. I nemici presero la fuga. I nostri inseguendoli, sorpresero un gruppo di cinque arabi armati che cercarono disperdersi. Raggiunti, si gettarono a terra, tirando a bruciapelo contro i lancieri; ma furono trapassati dalle lancie. Da parte nostra rimase morto il sergente Pais Serra e un caporale maggiore mentre, curvi sui loro cavalli, colpivano il nemico.

Tutto tranquillo

negli altri campi della guerra.

Il generale Ameglio, contrariamente a quanto era stato ripetutamente pubblicato, si trova ancora a Rodi e vi attende all'ordinamento dell'isola pronto però sempre a partire per altre operazioni a qualsiasi ordine del governo.

Il lavoro della Camera.

Anche ieri, due sedute. Nell'antimeridiana, proseguì la discussione — che tiene i deputati occupati già da parecchi giorni — del nuovo Codice di procedura penale. Lex ministro Bianchi Leonardo vi pronunciò un discorso ascoltato con grande attenzione e applauditissimo in ultimo.

Nella pomeridiana, furono votate condoglianze all'on. Paiserra, ch'ebbe un figlio morto gio edì, in uno scontro nella Tripolitania; e si continuò la discussione del disegno di legge sui servizi marittimi.

Il lavoro dei deputati veneti, fra cui l'on. Ancona, per migliorare i servizi nell'Adriatico, riuscì efficace: parecchi emendamenti, dopo un colloquio di ieri da essi avuto col ministro della marina, furono accettati; e così ci sarà una linea Venezia-Brindisi-Tridoli-Bengasi e viceversa.

Due torpediniere turche vogliono distruggere la nostra flotta.

Un dispaccio da Costantinopoli all'*Avvenire d'Italia*, riferendo la già vecchia notizia delle due torpediniere della flotta turca uscite dai Dardanelli nell'Egeo con lo scopo di attaccare (?) di sorpresa le nostre navi che incrociano intorno alle isole; soggiunge: Una cosa è notevole e grave in questi avvenimenti: le due torpediniere non sono uscite dal Bosforo per ordine venuto dal governo di Costantinopoli, ma per iniziativa personale dei loro due comandanti, all'insaputa anzi dello stesso governo.

I due comandanti delle torpediniere, eccitati dagli articoli furibondi della stampa giacobina e ispirata dai giovani turchi, di loro iniziativa lasciarono il Bosforo, animati dal proposito di vendicare, con un gesto disperato la dignità e il prestigio scossi della marina turca. I comandanti delle due torpediniere suggellarono il loro gesto, inviando al ministro della marina Courchid, pascià, violentissimi telegrammi nei quali stigmatizzavano la opera sua e del governo.

Per i grandi acquisti di legname in Stiria.

Graz 31. La *Tagespost* reca che fornitori di legname italiani fin dal principio della guerra fecero acquisto di estesissimi boschi nella Stiria, provocando coi sbocamenti numerosi incidenti.

Il luogotenente emana precise istruzioni per impedire l'eccessivo sboscamento delle foreste stiriane, ordinando alle autorità forestali di attenersi severamente alle leggi forestali nel disbrigo di domande di sboscamento.

Processo di spionaggio a Lubiana.

Ricorderanno i lettori della notizia apparsa sul *Secolo* sull'arresto in Austria degli ufficiali degli alpini Placiani, Piorini e Giovannini.

I giornali in seguito smentirono che i tre arrestati fossero degli ufficiali.

Giunge notizia da Lubiana ch'essi dovranno in breve rispondere di spionaggio, dinanzi al Tribunale di quella città.

La settima tappa Genova-Torino Micheletto II fa il pugilato con Durando

Nella VII tappa del giro d'Italia Micheletto è arrivato secondo. Egli nella volata finale stretto da vicino da Durando per allontanare l'avversario allunga un braccio, anzi un pugno e Durando deve rallentare. Il pubblico commenta vivacemente ed aspramente l'atto di Micheletto. I due corridori, Micheletto e Durando, come smontantano dalle biciclette, si azzuffano e il pubblico accorso ad assistere all'episodio ciclistico è dato di assistere anche ed una partita di box in tutte le regole.

Nostri fonogrammi

Un pugilato tra ministri turchi per l'inazione della flotta

MILANO 1 — Si ha da Filippoli:

Un giornale turco qualche giorno fa aveva avuto parole gravi per l'inazione della flotta turca. L'articolo del giornale ieri profondamente il sentimento ottomano. E fu sentito specialmente dal Ministro della Marina e al Consiglio dei Ministri esso ha dato luogo a un vero pugilato tra il ministro della Marina e il Ministro interinale degli interni ritenuto l'ispiratore dell'articolo. Si venne alle mani e i ministri si scambiarono degli schiaffi.

Il Ministro della Marina abbandonò eccitatissimo il Consiglio. Alcuni Ministri lo seguirono e lo pregarono a rientrare e continuare la discussione con i risultati già noti. Il ministro della Marina dicesi sia partito per i dardanelli a ispezionare la flotta.

La Porta proibì ai giornali di parlare dell'incidente e della crisi e delle dimissioni. Profondi dissensi esistono tra i membri del Comitato Unione e Progresso.

Sono ormai note le dimissioni di parecchi ministri fra cui quelle del ministri degli Esteri che rimane solo perchè non è possibile trovargli un successore; il governo è caduto nelle mani d'una frazione dissennata, o per meglio dire, è all'arbitrio di pochi demagoghi del Comitato Unione Progresso.

L'ambasciata londinese turca giustifica l'espulsione degli italiani.

LONDRA, 1. Un comunicato emanato dall'ambasciata turca a Londra cerca giustificare l'inqualificabile rappresaglia presa contro gli italiani con il decreto d'espulsione.

Il comunicato comincia col dire che in conseguenza alle molte difficoltà incontrate a Tripoli l'Italia ha creduto ricorrere a qualunque mezzo per forzare la Nazione Ottomana a cederle le sue province ch'essa non era riuscita ad accupare con le proprie truppe.

Quindi il Comunicato continua protestando contro i metodi di cui il governo italiano ha fatto uso. Superfluo ricordare i massacri degli abitanti di Tripoli e la deportazione in massa di un'intera popolazione contro cui l'universo protestò. L'Italia poi ha violato tutti gli usi della guerra moderna bombardando città non fortificate col pretesto di dare la caccia a quattro cannoniere non armate, gettò bombe dagli areoplani contravvenendo alle disposizioni delle Conferenze dell'Aja accostò persino una nave ospedale per impedire ai pochi soldati ammalati dell'Jemen di tornare in Patria. Conclude dicendo che l'indignazione dell'opinione pubblica ottomana basterebbe da sola a giustificare questo decreto d'espulsione dagli italiani; nondimeno il Governo ottomano ha ritenuto opportuno dimostrare con la presente com'esso fu costretto ad adottare il provvedimento dopo aver portato lunga pazienza col nemico. Vuole inoltre mettere in evidenza che mentre i metodi usati dagli italiani sono condannati dall'Aja, il diritto di espulsione in massa è una misura di guerra che l'Aja non condanna.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Ieri alle ore 11 improvvisamente cessava di vivere

Teresa Zilli ved. Rojatti

d'anni 52

Le figlie, il genero e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 partendo dalla casa Via Ronchi N. 45.

Udine, 1 Giugno 1912

La presente serve di partecipazione personale.

Per farsi una buona posizione

E' necessario di approfittare delle belle occasioni che si presentano e di **non rendersi mai indolenti.**

Con una lira soltanto ognuno può tentare di farsi una invidiabile posizione acquistando una cartella della **Grande Tombola Nazionale** che verrà **estratta il giorno 27 giugno 1912**.

I premi sono dell'importante somma di lire **850.000** di cui il primo premio è di lire **150.000** e si può guadagnare con la **mite spesa di Una lira**.

Ognuno non deve tanto pensarci ad acquistare le cartelle di questa grande tombola e ricordiamo che il tempo è breve.

Le cartelle sono in vendita presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Regno ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello.

Comune di Bordano

A tutto 15 giugno 1912 è aperto il concorso al posto di Levatrice comunale. Stipendio L. 365. Documenti di rito.

Bordano, 12 maggio 1912

Il sindaco *Rossi*.

(Vedi avviso in quarta pagina).

Contabile

o agente campagna cerca posto ditta o azienda. Referenze scuola agraria. Pretese miti. Offerte agenzia A. Manzoni e C. Udine.

Vendesi a Sedegliano

Villino nuovo signorile. Causa partenza. Prezzo modico. Piano terra: due stanze, cucina, bagno, cantina. Primo piano: tre stanze. Granaio.

Informazioni dirigansi: Ciovanni Cecchini (detto Sut) in Sedegliano presso Codroipo.

Due ambienti

d'affittare, in Via Savorgnana N. 20, piano terra, preferibilmente ad uso studio.

Vendesi

grande, splendida cucina economica di lusso, neanche posta in opera perchè troppo grande, della fabbrica di Lipsia, in porcellana, guarnizioni in ferro lucido ed ottone, con grande serbatoio per acqua calda, tre forni e quattro bocche cerchiate sulla piastra.

Schiarimenti ed informazioni da A. Manzoni & C. Udine.

APPENDICE 8

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Oh, Silvio! — esclamò con voce tremante. — Credevo non giungeste più. Quale sciagura!.. E' orribile, orribile!..

Ditemi tutto quanto sapete — le dissi, conducendola nel salotto.

— Short s'accorse del fatto poco dopo le due... Mr... Courtenay stava perfettamente immobile.

— Ma allora vi può essere ancora speranza!.. — esclamai di repente; e lasciando Adriana, corsi nella camera del signor Courtenay, dove, poche ore prima, egli aveva chiacchierato tanto gaiamente con me.

Non appena l'occhio mio cadde su di lui, compresi la terribile verità. Il capo aveva già assunto la rigidità cadaverica; ogni potere umano era ormai inefficace a ridargli la vita. Il volto era bianco come l'avorio, e la piega della bocca portava l'impronta della morte.

Come il domestico aveva narrato, il lenzuolo era macchiato di sangue. Un momento dopo scoprii la ferita. Proprio sotto il cuore. Un taglio netto, lungo circa tre quarti di pollice, evidentemente prodotto da uno strumento acuminato. Certo l'infelice era stato colpito nel sonno e con tale precisione, che aveva esalato la povera anima a Dio senza poter pronunziare una parola, senza un grido.

L'assassino, chiunque egli fosse stato, aveva quindi fatto scomparire l'arma micidiale.

Mi volsi e vidi Adriana sulla soglia, cogli occhi ansiosamente fissi su di me. Sembrava che avesse paura di trovarsi al cospetto della morte.

Feci una rapida ispezione della stanza; la finestra era chiusa; ogni cosa stava in perfetto assetto. Poscia mi appressai ad Adriana, e chiudendo l'uscio dietro di lei, dissi:

— Short deve recarsi immediatamente ad informare la polizia.

— E' proprio necessario? — chiese con viva ansia: — Pensate allo scandalo... Non si potrebbe tener nascosta ogni cosa? Fatelo per amor mio, Silvio!... fatelo per amor mio!... — implorò.

— Ma io non posso certamente firmare un certificato di morte quando una persona è stata assassinata — spiegai. — Prima della sepoltura deve aver luogo l'autopsia ed un'inchiesta dell'autorità.

— Voi credete dunque che il povero vecchio sia realmente stato assassinato?

— Senza ombra di dubbio! Non può certamente trattarsi di suicidio.

Ritornammo nella sala, senza parlare; nel corridoio incontrammo Short e gli ordinai di recarsi immediatamente al prossimo commissario di pubblica sicurezza.

— Ed ora, mia Adriana, narratemi con calma tutto ciò che sapete di questa avventura — le dissi, quando fummo soli nella sala, mentre tenevo la sua mano fra le mie.

— Io... io non so nulla — cominciò. — Nulla più di quanto voi stesso sapete. Short bussò alla mia porta. Mi vestii in fretta e furia... ma solamente per scoprire che il povero vecchio era morto.

— Erano ancora chiuse tutte le porte della casa?

— Credo di sì. Forse i servi possono dirlo.

— Ma non vi par strano che Maria sia ancora assente?

— No, a me ciò non pare molto strano. Altre volte perdette l'ultimo treno di Londra e rimase a dormire ora con la famiglia Pempagets, ora con gli Hempikers. E' difficile, dice lei, andare a cena dopo il teatro e giungere in tempo a prendere l'ultimo treno. Parte così presto da Charing Cross!...

Di nuovo, mi parve di marcare un gran desiderio di difendere la sorella.

— E' tutto un gran mistero — prosegui Adriana. Io dormo sempre di un sonno leggerissimo, e pure non ho udito alcun rumore sospetto, nè l'infermiera che riposa nella stanza contigua a quella di mio cognato si accorse di alcunchè d'insolito.

L'infermiera Kade ere un'eccellente donna che avevo conosciuto all'Ospedale Guy. Tanto sir Bernard come me, avevamo la più illimitata fiducia in lei. Da due anni essa prestava le sue cure al vecchio infermo.

— E certamente un mistero, un mistero che noi lasceremo chiarire dalla polizia. Frattanto, è necessario che inviamo subito Short a Ratcliffe Square per avvisare Maria. Non fa bisogno che le dica tutta la triste verità, basterà annunziarle che suo marito si è aggravato improvvisamente. Sarebbe un colpo troppo angoscioso l'apprendere subito la tragedia.

— Maria non avrebbe mai dovuto abbandonare suo marito per andarsi a divertire — aggiunse Adriana, in tono grave. — Ella non si perdonerà giammai questa mancanza.

— Il più cocente rimorso non potrà ridare un attimo di vita al povero Courtenay mi uscì spontaneamente dalle labbra, con un sospiro. Dobbiamo agire, prontamente agire, la scoperta dell'assassino e trovare il movente del delitto.

Che vi sia una ragione è evidentemente; sembra però strano che si uccida un uomo già affetto da una malattia che non perdona. A quanto pare, si voleva dunque la sua morte immediata. Questa considerazione sarà forse di grande aiuto alla polizia nelle sue indagini.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.30 — D. 17 10 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.45 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.0.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10. — A. 8.20. — D. 10.40 — D. 11.25. — A. 15.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 15.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15 — A 15.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16 10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.51 — 9.5 — 11 40 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6 36 — 9.44 — 14 50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D 11.7 — O. 12.50. — O. 16.23 — O. 19.44 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7 55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — O. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21 58.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28: nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.43. — 13.5. — 17.30 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.26 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912